



La riforma

# Scuola, la sfida Cobas scrutini fermi 2 giorni Renzi: «Ascolto i prof»

## Blocco confermato nonostante il no del Garante Prudenti gli altri sindacati. Di Maio: si può evitare

Massimiliano Coccia

ROMA. Mentre Renzi assicura che farà «tesoro di suggerimenti e critiche» arrivate dai professori, i Cobas alzano il tiro contro il ddl Buona scuola e proclamano il blocco degli scrutini per due giorni. Analogia risposta era arrivata già venerdì dall'Unicobas, che ha fissato la stessa forma di protesta fra l'8 e il 16 giugno. Gli altri, però, sembrano prendere le distanze, anche perché c'è una divisione netta almeno sul metodo: Cgil, Cisl e Uil, infatti, prima di annunciare qualsiasi tipo di azione vogliono vedere arrivare la riforma a fine corsa, dopo il pronunciamento di Camera e Senato.

Il Garante sugli scioperi, Roberto Alessi, intanto ha già fatto sapere che adatterà «il massimo rigore a tutela degli utenti». In un nuovo botta e risposta su Twitter con gli insegnanti, il premier Matteo Renzi ribadisce che «ascoltare significa ascoltare, non assecondare per forza», respingendo le allusioni sulle sue vere preoccupazio-

ni («Le elezioni politiche saranno nel 2018. Quelle europee nel 2019. La scuola c'è sempre») e sfata quella che definisce «leggenda metropolitana»: «Certo che chi è stato assunto non è licenziato dopo tre anni». Ma chi è sceso in piazza il 5 maggio non cambia idea - la riforma dell'istruzione così come è non va - e continua ad alzare la voce per farsi sentire.

«Avremmo preferito una convocazione unitaria - spiega il portavoce dei Cobas Piero Bernocchi - ma riteniamo che vadano rotti gli indugi per dare con urgenza un forte segnale che tranquillizzi i docenti e che dimostri la legittimità della forma di lotta proposta; per questo - abbiamo indetto, auspicando fortemente che anche gli altri sindacati facciano lo stesso, il blocco degli scrutini e di ogni attività scolastica per tutto il personale per due giorni consecutivi, a partire dal giorno seguente la fine delle elezioni, differenziate per Regioni». E i Cobas sono pronti a proseguire la lotta anche oltre i due giorni di blocco già

Il tweet

Una card anche per il sostegno

Ci sarà la card per la formazione dei professori anche per i docenti di sostegno. Lo assicura Matteo Renzi. «La card per formazione dei prof anche per i Docenti di sostegno?», chiede una docente via twitter al presidente del Consiglio. Pronta quanto inequivocabile la replica del leader Pd: «Sì».



indetti: ne discuteranno con i lavoratori nelle giornate di mobilitazione unitaria tra il 18 e il 20, in occasione del voto sul Ddl alla Camera.

Le altre sigle sindacali congelano, per il momento, nuove iniziative di mobilitazione a riprova di un dibattito che ha aperto qualche inconfidenza nell'originaria compattezza delle sigle. «Abbiamo un confronto in corso e un appuntamento (forse la prossima settimana) con il ministro Giannini. Ci aspettiamo - dichiara il segretario generale della Cisl scuola, France-

sco Scrima - un atto di responsabilità da parte del governo rispetto alle rivendicazioni del mondo della scuola. Dopo, unitariamente, con gli altri sindacati, decideremo cosa fare». Il blocco degli scrutini, ad ogni modo, non piace alla Cisl: «Siamo contrari a una scelta del genere che si mette contro le famiglie e gli studenti» spiega il segretario confederale Maurizio Bernava. L'idea semmai è quella di scioperi brevi (non più un'intera giornata: è costata 42 milioni di euro e un bis è meglio evitarlo) che potrebbero pure coinvolgere le valu-

tazioni di fine anno, ma nel rispetto della legge. «Non c'è un calendario nazionale degli scrutini, i giorni in cui si fanno - fa notare il leader della Uil, Massimo Di Menna - variano da scuola a scuola e la legge non vieta certo di scioperare a giugno. Il problema è un altro: mentre si sta completando l'anno scolastico, ci sono le ultime interrogazioni e compiti in classe, nelle scuole si fanno assemblee, ci sono professori indignati. Insomma c'è un clima che si potrebbe evitare e la responsabilità - conclude il sindacalista - non è certo nostra».